

DEUTSCHE BANK, 25 MILIONI DI STOCK OPTIONS PER I MANAGER

MILANO La crisi fa paura alla Deutsche Bank che, per trattenere nell'azienda i top-manager del gruppo, sta per sottoporre ai suoi azionisti un piano di buy back fino al 10% del suo capitale per garantire 25 milioni di stock option da distribuire alla classe dirigente del gruppo.

L'annuncio è stato fatto su una pagina pubblicitaria del quotidiano finanziario tedesco «Boersen-Zeitung» in cui si dice che la richiesta sarà fatta in occasione della prossima assemblea annuale del 22 maggio. Una proposta che la banca tedesca fa a «il management altamente qualificato - si legge nella pubblicità - reclutato a livello internazionale e in settori con attraenti pacchetti retributivi».

Sulla base della chiusura del titolo di venerdì 25 milioni di azioni valgono circa 1,8 miliardi di euro, garantiti fino al 20 maggio 2005.

L'ammontare sarebbe destinato all'80% ai manager dell'esecutivo della banca mentre il restante 20% ai direttori delle filiali.

Pochi giorni fa Deutsche Bank aveva messo in vendita il gruppo assicurativo Gerling, numero quattro del settore in Germania. Un accordo in questo senso è intervenuto tra Deutsche Bank, che detiene il 34,5% del gruppo e intende cederlo, e l'erede della famiglia fondatrice, Rolf Gerling, azionista di controllo con il restante 65,5% del capitale. I due azionisti hanno convenuto sulla ricerca di un nuovo partner strategico al fine di garantire lo sviluppo a lungo termine dell'impresa. Rolf Gerling e Deutsche Bank sono pronti a cederli la maggioranza. La Deutsche Bank ha aumentato la sua partecipazione nella assicurazione proprio nei giorni scorsi dal 30% iniziale, avendo dovuto procedere a un'iniezione di liquidità per aiutare la Gerling a fare fronte alle conseguenze finanziarie degli attentati dell'11 settembre.

DIVIDENDO SUPER PER I SOCI DI LOTTOMATICA

MILANO Cambio ai vertici per Lottomatica nell'assemblea di domani alla quale, dopo l'opa lanciata con successo da Tyche (De Agostini), i nuovi soci di maggioranza proporranno un super-dividendo di 1,5 euro.

A decidere sia sul dividendo sia sulle nomine sarà l'assemblea degli azionisti, che si riunirà in viale dell'Astronomia e alla quale la Tyche si presenterà con una partecipazione superiore al 64%. I nomi dei nuovi vertici sono però già sul tavolo. Salvo sorprese dell'ultima ora, Marco Staderini, attuale amministratore delegato, rimarrà nella società nonostante la recente nomina nel cda della Rai ma prenderà l'incarico di presidente.

Come amministratore delegato arriverà invece Rosario Bifulco, ingegnere di 48 anni che ricopre la stessa carica in Techint e siede anche nel consiglio di amministrazione di

Sirti dopo l'acquisto della maggioranza da parte di Wiretel. Avrà incarichi e deleghe esecutive anche Antonio Belloni, amministratore delegato di De Agostini, al quale potrebbe essere affidato il ruolo di vice presidente.

La filosofia seguita nel designare i nuovi vertici è quella di cambiamento nella continuità: modifiche sono così previste anche per le controllate Lottomatica Italia Servizi e Lottomatica International, che la scorsa settimana hanno convocato le assemblee per approvare i bilanci ma che non hanno sciolto il nodo delle nomine in attesa dell'assemblea di domani. Dal cda della capogruppo uscirà comunque l'ex presidente Luigi Abete, che nella vecchia compagine era espressione della Bnl: la banca ha infatti aderito all'opa, cedendo la sua partecipazione e incassando 207 milioni di euro.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

I fondi piacciono più della Borsa

In un anno la quota di risparmio in azioni è scesa dal 25,8 al 17,9%. Sale al 18% quella affidata ai gestori

Roberto Rossi

MILANO Il risparmio perde quota, ma piace più dell'investimento in Borsa. Nell'anno della crisi economica e di una debole recessione la quota delle attività finanziarie delle famiglie investite in fondi comuni è rimasta una tra le più alte al mondo. E tutto questo a scapito, secondo dati diffusi in settimana dalla Banca d'Italia, della partecipazione azionaria.

Nei primi 9 mesi del 2001, hanno fatto sapere da Bankitalia, «la consistenza delle azioni possedute dalle famiglie è scesa al 17,9% del portafoglio complessivo dal 25,8 del settembre del 2000» e, per effetto dei riscatti e delle riduzioni di valore, «la quota delle attività complessive costituita da fondi comuni è passata al 16,1% dal 18,4». Tanto che l'industria italiana si colloca al secondo posto in Europa per ammontare dei patrimoni gestiti. «Nello scorso decennio - hanno fatto sapere da via Nazionale - la quota delle attività finanziarie delle famiglie italiane affidata a investitori istituzionali è, nel nostro paese, più che triplicata; nel settembre 2001 ammontava a 770 miliardi di euro, circa un terzo delle attività complessive».

Ma gli aspetti positivi finiscono qui. Anche perché se gli italiani preferiscono risparmiare invece di investire in Borsa è anche vero che per i fondi comuni non è un periodo di rose e fiori. «Nel 2001 - hanno detto da Banca d'Italia - l'indice generale della Borsa italiana si è deprezzato del 24%, misura leggermente più ampia di quelle dei mercati azionari francese, tedesco e spagnolo. La raccolta dei fondi comuni controllati da intermediari italiani è stata negativa per 2,2 miliardi di euro, rispetto a un dato positivo di 29,2 miliardi nel 2000». Quella dei fondi di diritto nazionale invece, negativa per 20,3 miliardi di euro, è stata controbilanciata per 18,1 miliardi dalla raccolta realizzata dai fondi di diritto estero che fanno capo a gruppi italiani.

«Nel corso del 2001 - sempre secondo l'istituto guidato da Fazio - si è registrata una decisa ricomposizione della raccolta a favore dei prodotti a minor profilo di rischio»: ai fondi monetari

neoliberismo

Gasdotti, in Sicilia si torna a pagar dazio

Il liberismo professato dal governo Berlusconi trova nella sua versione siciliana inedite applicazioni. Come ad esempio l'aggiunta di imposte regionali rispetto a quelle già esistenti, prelievi assolutamente inediti per l'imponibile prescelto. Parliamo del cosiddetto tributo ambientale che, secondo la Finanziaria appena approvata dalla giunta isolana di centro-destra, sarà addossato ai proprietari di gasdotti che attraversano la Sicilia. Costretti a pagare 135 euro per metro cubo di conduttura con un incasso pari a quasi 124 milioni di euro (250 miliardi di lire). Tributo che, malgrado l'attuale «blindatura» del prezzo di distribuzione, la Snam, la proprietaria appunto dei gasdotti, farà di tutto, onde non mettere a rischio i suoi equilibri gestionali, per traslare sulle bollette a carico dei clienti, imprese e cittadini appunto.

In sostanza, il liberismo in salsa siciliana realizza d'un colpo tre obiettivi da inserire in un'ideale storia dell'economia: ripristina il dazio tassando il passaggio di una merce sul territorio; penalizza l'unica forma di energia pulita (si pensi a quella prodotta negli impianti di Gela, ovviamente fuori da questo campo d'applicazione) disponibile in Sicilia; ne disincentiva il consumo attraverso l'indiretto aumento del costo di approvvigionamento. Ma c'è di più. La motivazione alla base dell'introduzione di questo carico fiscale viene contrabbandata come riparazione dovuta ai danni ambientali prodotti appunto dai gasdotti (mentre l'effettiva ragione è solo quella di far «cassa» per fronteggiare buchi di bilancio). Pensate se la «filosofia» (il pagamento cioè delle disconomie esterne da parte dei privati che le creano) dovesse diffondersi. Altro che liberismo?

Mario Centorrino



Un'immagine della Borsa di Milano

ed obbligazionari è andato infatti il 73% dei flussi complessivi di sottoscrizioni (47% nel 2000). Nei primi 2 mesi del corrente anno la raccolta netta realizzata dai fondi controllati da intermediari italiani è risultata positiva per circa 350 milioni di euro.

A febbraio il patrimonio totale gestito raggiungeva i 508 miliardi, segnando un 4,3% in meno rispetto a quello dello stesso mese dell'anno scorso. «Nonostante lo sfavorevole andamento del 2001 - ha commentato il direttore generale di Banca d'Italia, Vincenzo Desario - la quota delle attività finanziarie delle famiglie investite in fondi comuni rimane tra le più alte del mondo». Ciò perché «l'investimento in fondi si presta a soddisfare le esigenze di sicurezza e trasparenza dell'investitore individuale».

La spinta della domanda ha fatto lievitare anche il numero degli operatori e dei prodotti. «Le società di gestione del risparmio autorizzate alla fine del 2001 erano 129 e gestivano 1.470 fondi - ha ricordato Desario - Nell'ultimo biennio sono state iscritte all'albo 46

nuove società e istituti 430 fondi». «La nascita di un numero così elevato di società - ha concluso - accresce il livello di concorrenza, apporta energie e idee nuove».

Comunque, anche se gli italiani stanno recedendo dall'investire in fondi ad alto rischio, i maggiori rialzi in sei mesi (e cioè all'incirca dal settembre 2001) sono avvenuti, appunto, tra questi fondi. Secondo la classifica di Morningstar, ad esempio il fondo che ha avuto una più alta performance è stato quello di ING Emerging Markets Equi-

ty, che in sei mesi è cresciuto del 48%. Anche se bisogna sempre ricordare che l'investimento in questi fondi è anche uno dei più rischiosi perché sottoposti non solo alla volatilità di mercati che sono lontani e poco controllabili, ma anche perché rispondono più di altri alle instabilità politiche e economiche.

Basti ricordare il caso dell'Argentina (dove in poche settimane tutte le regole economiche e politiche sono letteralmente esplose) per avere un quadro di riferimento.

AIRBUS A400

Dai ministri Ue l'ok al piano tedesco

I partner dell'Airbus A400M hanno dato ieri via libera al piano tedesco per finanziare la sua quota al progetto europeo pari a 18 miliardi di euro. Lo ha annunciato il ministro della Difesa spagnolo, Federico Trillo a conclusione della riunione dei ministri della Difesa Ue nella città spagnola.

MELFI

Riuscito lo sciopero della Fiom

Secondo la Fiom-Cgil, in conseguenza delle adesioni allo sciopero di otto ore proclamato in concomitanza con la manifestazione di Roma, nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat, la produzione è passata da 500 a 80 autoveicoli per turno. «Centinaia di lavoratori - ha detto il segretario Fiom del potentino, Giuseppe Cillis - hanno partecipato alla manifestazione di Roma».

«SINDACAL GAME»

Studenti all'esame di trattativa aziendale

L'hanno definita «sindacal game» ed è la simulazione di una vera e propria trattativa sindacale aziendale. È stata condotta per l'intera giornata di ieri - dal primo mattino fino a notte inoltrata - dai partecipanti all'esame conclusivo di «Relazioni industriali» della Scuola di Scienze Aziendali di Firenze. La «ricostruzione» della trattativa ha riguardato un rinnovo contrattuale interno ad una azienda di medie dimensioni.

CATTOLICA ASSICURAZIONI

In crescita l'utile netto

Utile netto consolidato in rialzo del 10,9% a 52,5 milioni di euro per la Cattolica Assicurazioni. È quanto emerge dal progetto di bilancio consolidato 2001 approvato ieri dal Cda della compagnia riunitosi a Verona. L'utile aggregato di Gruppo è di 81,5 milioni di euro (+14,6%). I premi complessivi consolidati del lavoro diretto e indiretto hanno raggiunto i 3.351,4 milioni di euro, con uno sviluppo del 21,1%.

Gildo Campesato

l'intervista

Parla il direttore generale del primo gestore di telefonia mobile: immagini e suoni via cellulare

Mauro Sentinelli

Tim lancia messaggi multimediali

ROMA «In maggio ci sarà la convention dei dealer Tim. In quell'occasione presenteremo alla nostra forza vendita i telefonini M-Services di seconda generazione: colpiscono il linguaggio Java e dunque consentono sia una navigazione piena in Internet, sia di scambiare Mms, multimedia message services, la nuova frontiera degli Sms. Oltre al testo essi consentono di scambiare fotografie ed anche brevi video. Già a giugno li lanceremo sul mercato».

Mauro Sentinelli, direttore generale di Tim, annuncia così la campagna d'estate. Quella che nelle intenzioni del principale gestore di telefonia mobile dovrà portare milioni di italiani a scambiarsi col telefonino non soltanto parole o messaggi più o

meno affettuosi, ma anche immagini, suoni, video: prodotti direttamente in proprio oppure andati a scovare nel vasto mare di Internet.

Funzionerà? Inutile chiederlo a Sentinelli: «Ne sono assolutamente convinto», risponde.

Eppure, vi trovate a fare i conti con il fallimento del Wap.

«È stato un flop, lo so benissimo. Ma con i nuovi telefonini sarà diverso. Il Wap è fallito perché non ha saputo far comunicare le persone in maniera adeguata, non per-

ché fosse un'idea fallimentare. I cellulari M-Services hanno una marcia in più quanto a velocità, ma soprattutto a differenza del Wap consentito di dialogare e scambiarsi informazioni senza barriere tra operatori, tra Paesi o tra apparecchi».

Dov'è il miracolo?

«Non è un miracolo ma una decisione consapevole. Col Wap il pallino era nelle mani dei manifatturieri. Ogni produttore aveva stabilito i suoi standard, non c'era compatibilità tra i vari sistemi: chi aveva un tipo di telefonino non po-

teva mandare messaggi leggibili da un altro tipo di telefonino o da un altro gestore. Siamo arrivati ad avere 165 linguaggi Wap: una follia che il mercato ha punito».

E con gli M-Services?

«Li ci siamo imposti noi gestori. Tim, in particolare, ha fatto da capofila, iniziativa che tra l'altro ci è stata riconosciuta dalla Gsm Association con un prestigioso riconoscimento internazionale. Abbiamo imposto ai costruttori di adottare uno standard aperto, condiviso da tutti. È la stessa strategia che si è dimostrata vincente con il Gsm.

Niente giardini chiusi, ma un solo campo aperto in cui tutti possono correre. La concorrenza tra i gestori, dunque, non avviene sul terreno della tecnologia, ma su quello del marketing, della qualità, dei prezzi. Per gli utenti ci sono solo vantaggi. Il segreto del successo è nella parola "sempre": essere connessi sempre, anytime ed anywhere».

Vuol dire che oltre al roaming della voce avremo anche il roaming delle immagini?

«Certamente. È questa la condizione di base perché possa affer-

marsi il multimediale mobile: niente barriere ed intercambiabilità completa. Proprio in queste settimane stiamo stringendo accordi di roaming con gli altri operatori. Da questo punto di vista, Europa e America diventeranno un unico territorio».

Navigare col telefonino quando in Italia si stenta a navigare col computer?

«Il segreto sta in quello che chiamiamo Wap-push: navigare sarà facilissimo. Basterà un colpo di tasto seguendo i facili sentieri che vengono indicati sullo schermo. Si

viaggerà in Internet senza nemmeno accorgersene, semplicemente scegliendo tra le varie opzioni proposte. Non sarà più difficile che utilizzare gli attuali Sms. Oggi lo fa l'80 per cento dei possessori di cellulari, anche se solo il 40 per cento scrive effettivamente messaggi, gli altri si limitano a leggerli. Ma con gli M-Services tutti navigheranno in Internet».

Ne è così sicuro? E quale sarà la killer application?

«Nessun dubbio: le immagini. Cominceremo a scambiarsi immagini: delle fidanzate, dei mariti, dei figli o magari dei posti in cui siamo in vacanza. Sarà questo il servizio che tratterà tutto il resto. È già avvenuto in Giappone».

E l'Umts?

«Per il mercato di massa arriverà nel 2004 e consentirà una navigazione ancora più veloce. Ma la rivoluzione del mobile-internet sarà già avvenuta: questa estate».